

## La storia del jazz

1619: sbarcano in Virginia da una nave olandese i primi africani.

1641: nel New England una serie di leggi approva la schiavitù.

Fine 600: nell'America del Nord ci sono già circa 75000 schiavi. Un secolo più tardi, sarebbero stati circa un milione.

Prima metà dell'Ottocento: accordi internazionali proibiscono altre importazioni di schiavi.

1862/65: la schiavitù viene abolita con la vittoria dei Nordisti nella guerra di secessione. In quel momento, solo nel Sud America gli schiavi erano 4 milioni.

Dopo la liberazione i neri cominciarono a muoversi verso le città, e verso il Nord industriale. Nuovi ambienti e nuove condizioni di vita mutarono la psicologia della gente di colore, quindi, anche le manifestazioni culturali.

Agli [spirituals](#) e ai [work songs](#) nati nelle piantagioni, si affiancò il blues, espressione della tristezza di uomini emancipati, ma non veramente liberi. Questa nuova musica trovò un'ottimo terreno fertile per svilupparsi a New Orleans, città portuale, a lungo sotto la dominazione francese, ricca di razze, lingue e religioni, e naturalmente di musica. New Orleans, posta sul delta del Mississippi era il luogo ideale, in quanto un regime schiavistico più liberale aveva emarginato meno i neri e creato una popolazione creola di sangue misto e di lingua francese che godeva di particolari privilegi sociali.

Fu così che questa città divenne la culla di una nuova forma musicale che alla fine degli anni 20 venne battezzata con la parola jazz (parola di origine incerta).

Tra la fine dell'ottocento e il primo novecento, in questa città si faceva jazz nelle strade, nei bar, nei bordelli, nelle parate di carnevale e in quelle che [accompagnavano i defunti al cimitero](#) a passo lento e tornavano a passo di marcia. I grandi battelli a ruote percorrevano il Mississippi e portavano il jazz da New Orleans verso il nord.

1917: un'ordinanza federale abolisce la prostituzione legalizzata e la vendita dell'alcol, quindi, i neri si spostarono a nord dove c'erano aree industriali mobilitate dalla partecipazione alla prima guerra mondiale che offrivano possibilità di lavoro. In quest'anno nasce un quintetto di musicisti bianchi col nome di "[original dixieland jass band](#)" che ebbe tanto successo e diede il nome al nuovo genere.

Gli anni venti, vengono definiti gli anni ruggenti. Nelle grandi città, ma specialmente Chicago e New York [suonano i migliori complessi di colore provenienti da New Orleans](#) e che fanno una musica molto ritmata che fa venir voglia di ballare. I bianchi imparano a loro modo. Sorgono così grosse orchestre di bianchi nei locali più eleganti, chiamate big band. Tutti incidono dischi e le maggiori case discografiche si impadroniscono del jazz.

Nel 1923 un pianista negro lancia a New York il [charleston](#) (ballo molto ritmato).

1929 la grande depressione colpisce il mondo della musica, e soprattutto i musicisti neri che lasciano i loro strumenti per i lavori più umili. L'industria del disco subisce un colpo quasi mortale. Ma esiste già la radio che nel 1929 è nella casa di 12.000.000 di famiglie.

Nel 1932 la radio inventa il disk-jockey.

Nel 1935 la hit parade. Queste due grosse iniziative promuoveranno nuovamente la vendita dei dischi.

Nel 1935 a Los Angeles c'è il trionfo di [Benny Goodman](#) di cui tutti hanno ascoltato i dischi alla radio. La sua big band è formata da bianchi, il nuovo jazz chiamato swing è rilassato, divertente, e trascinate, ma soprattutto da ballo.

L'era dello [swing](#) dura circa 10 anni e fa ballare non solo l'America ma, alla fine della seconda guerra mondiale, il mondo intero.

Ancora una volta sono i musicisti bianchi che godono di maggior successo commerciale ma i neri suonano le cose più interessanti, così iniziano a nascere big band miste. C'è un revival del jazz tradizionale che viene suonato da giovani musicisti bianchi e riporta alla ribalta vecchie glorie negre dei tempi di New Orleans e di Chicago.

(i grandi dello swing: [Nat King Cole](#), [Glenn Miller](#), [Duke Ellington](#), [Louis Armstrong](#))

Metà anni 40: i giovani musicisti di colore preparano una vera e propria rivoluzione culturale che si chiama be-bop che è un fenomeno che va inquadrato nella presa di coscienza del popolo nero dopo l'esperienza bellica con un conseguente rigetto di molti valori dei bianchi (rifiuto della religione cristiana, identificata con potere razzista e l'adozione della religione e di nomi musulmani). Be-bop è un termine onomatopeico derivato dal tipico fraseggio adottato dai suoi creatori, nasce a New York in piccoli club di Harlem, e della cinquantaduesima strada, dove i musicisti si riuniscono per discutere, suonare, e ascoltare. È totalmente improvvisato e da una grande varietà ritmica.

Ovviamente, non è più ballabile, quindi, se da un lato il jazz riacquista la sua originalità, dell'altro perde molti consensi e diventa musica per pochi intenditori e, soprattutto, musica da ascolto.

[\(Dizzy Gillespie\)](#)

1948: l'industria discografica introduce sul mercato il microsolco long-playing a 33 giri da 30 centimetri che è particolarmente indicato per una musica da ascolto come il be-bop.

D'ora in poi questo sarà il jazz che, dopo la rivoluzione del be-bop, assumerà molteplici aspetti come il "[cool](#)", il "[funky](#)", il "[soul](#)" l'"[hard bop](#)", il "[fusion](#)" e così via. Il [free jazz](#) (jazz libero da ogni regola armonica) ha un significato più politico che musicale, dimostrando di non essere né nero, né bianco. ([Petrucciani](#)), ([chick corea & hiromi uehara](#)), ([ray charles](#))

[Soul](#)

[CoolFunky](#)

[Fusion](#)

[Hard bop](#)

[Free jazz](#)

[Riff](#)

[Scat](#)

*Prof.ssa Maria Grazia Palermo*